

Diossina, saranno risarciti i coltivatori

S. Donnino diffida la giunta: non riaprite l'inceneritore

LA NAZIONE 14-8-86



Per i danni della diossina saranno risarciti gli agricoltori dell'area intorno all'inceneritore. I loro ortaggi, che la regione Toscana aveva nei giorni scorsi interdetto, saranno ammassati nei locali della cooperativa Legnaia per la quantificazione dei danni. Lo ha reso noto ieri il responsabile del settore agricoltura dell'associazione intercomunale, Alberto Bencistà, che è anche sindaco di Grege, Ieri nella sede dell'associazione intercomunale si è svolta una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti delle categorie dei coltivatori e funzionari della Provincia e della Guardia di Finanza. E' stata istituita una speciale commissione che dovrà sovrintendere all'ammasso dei prodotti vietati ed anche alla quantificazione dei danni per le mancate semine. Fra gli ortaggi sottoposti a divieto gli agricoltori stanno preparando in questa stagione tutte le coltivazioni a radice: cipolle, bietole rosse, porri e ravanelli. Il danno sarà quindi ingente, ma per ora è impossibile quantificarlo. «Dipenderà dalla durata del divieto regionale — spiega Alberto Bencistà —. Certo, non è escluso che a pagare i danni debbano concorrere tutte le amministrazioni: comune di Fi-

renze, Provincia, Asnu ed anche la Regione».

Martedì prossimo all'associazione intercomunale è convocata una riunione dei tre comuni interessati dall'ordinanza regionale (Campi, Scandicci e Firenze) per mettere a punto il programma di porrimetrazione della zona nel raggio di un chilometro dall'inceneritore. Al più presto verranno prelevati i campioni degli ortaggi da destinare all'analisi; i risultati definitivi sulla eventuale contaminazione si avranno verso la metà di settembre. Preoccupazione desta anche l'ipotesi di rischi sanitari per gli agricoltori della zona, che hanno vissuto a stretto contatto con i prodotti e con il terreno inquinato dalla diossina.

Il comune di Firenze intanto è ancora alla ricerca di un inceneritore per destinare i rifiuti ospedalieri a partire da settembre, quando l'attività degli ospedali riprenderà a pieno ritmo, se nessuno li vorrà incenerire, sarà riaperto com'è noto, l'impianto di San Donnino. L'ipotesi non piace però ai locali comitati ambientali che hanno diffidato la giunta di Firenze e hanno preannunciato una mobilitazione in grande stile per evitare a tutti i costi la riapertura del tanto discusso impianto.

Una roulotte per fermare il fuoco

PAOLO PELLEGRINI

Una roulotte per fermare il fuoco. Il mezzo, fornito di un'alta torretta di avvistamento, appartiene alla Vapi, associazione di volontari per l'attività di prevenzione degli incendi, sorta a Firenze nel febbraio di quest'anno.

Da circa un mese, la roulotte staziona sul colle di Fattucchia, fra Grassina e Ponte a Ema. Tutti i giorni, per dodici ore (dalle 8 alle 20), un gruppo di volontari della Vapi assicura un servizio continuo di avvistamento e di controllo su un'area di quasi duecento chilometri quadrati. Un semicerchio che si apre a nord all'Olmo, volge verso est passando per Gricigliano, Le Sieci, il colle dell'Incontro, San Donato in Collina e il poggio di Firenze, e si chiude a sud a Strada in Chianti. Raggio massimo di osservazione, una quindicina di chilometri in linea d'aria.

L'esperimento, presentato ieri nel corso di una conferenza stampa, è stato messo a punto dall'amministrazione comunale di Bagno a Ripoli, ma interessa anche i territori di Fiesole, Firenze, Pontassieve, Incisa, Figline Valdarno e Greve in Chianti.

«Lo scopo — ha detto l'assessore ai lavori pubblici di Bagno a Ripoli, Walter Paggetti — è quello di salvaguardare l'ambiente: questo è fra i territori più belli dell'intero circondario fiorentino». Motivo in più, la particolare attenzione da dedicare alla superficie boschiva, la più colpita dagli incendi, soprattutto d'estate. L'anno scorso, in provincia di Firenze si svilupparono quasi cinquecento focolai, che interessarono una superficie complessiva di 1406 ettari, 770 dei quali ricoperti da boschi. Per estinguerli, si resero

necessari centinaia di voli degli aerei Piper e dell'elicottero Lama in dotazione al servizio antincendi della regione.

Anche a Bagno a Ripoli, ha detto Paggetti, si impongono un piano di intervento più organico: su 7500 ettari del territorio comunale, 1540 (il 21%) sono coperti da boschi. Ma finora il servizio aveva lasciato a desiderare.

In principio se ne occupavano squadre di operai comunali, coordinati con gruppi di braccianti agricoli. Successivamente, si integrò questo servizio con l'inserimento dei volontari della Vab. «Ma rimanevano — ha detto ancora Paggetti — problemi di disorganicità e di forte onerosità per i bilanci comunali». Ed il fuoco continuava a divorare boschi, minacciare centri abitati.

Quest'anno, il nuovo esperimento. Il comune ha stipulato una convenzione con la Vapi per aggredire il problema «a monte» grazie ai turni di avvistamento. La roulotte della Vapi, a sua volta, è collegata via radio con la Forestale, con la Vab, associazione di volontari antincendi che opera già dal 1974, e con i vigili urbani di Bagno a Ripoli. Gli addetti al controllo, muniti di carte militari e di particolari strumentazioni, possono quindi comunicare immediatamente alla Forestale l'esatta ubicazione dell'incendio. E l'allarme scatta nel giro di pochi minuti, consentendo di intervenire in tempo utile per evitare il dilagare delle fiamme.

Il comune di Bagno a Ripoli, infine, ha stampato e distribuito a tutti i cittadini un depliant che informa sulle disposizioni per evitare gli incendi, le possibilità di intervento, i numeri telefonici delle associazioni e degli enti a cui rivolgersi in caso di incendio.

Sull'emergenza rifiuti, il segretario provinciale del Pri, dottor Cristiano Governi, ci lascia questo intervento, che volentieri pubblichiamo.

Il presupposto da cui partire per una seria riflessione sui problemi di tutela dell'ambiente per lo smaltimento dei rifiuti, è l'assoluta necessità di compiere scelte nel rispetto degli interessi generali che non inseguano facili, irrazionali e demagogiche popolarità.

Il Pri esprime una severa valutazione sull'operato dell'assessore Chiarelli che dopo essersi scontrato con le tesi più meditate del suo collega Caffaz, e dopo avere inseguito il plauso dei movimenti spontanei, decide di chiudere per sempre l'inceneritore cedendo, come ha riconosciuto il sindaco, alla emotività e all'organo che poi diventa un male oscuro senza prima ricercare delle soluzioni alternative né accertare lo stato reale della situazione. Tale affrettata decisione non è altro che il gravissimo epilogo di imprevidenze ed inadempimenti che vengono da lontano, dalle amministrazioni di sinistra che, nonostante la omogeneità politica del territorio, non hanno saputo impostare le soluzioni del problema.

I repubblicani chiedono quindi che, dopo aver accertato l'utilità dei lavori di adeguamento dell'impianto di San Donnino,

l'inceneritore venga subito riattivato almeno fino a quando, e ci vorranno alcuni anni, non saranno predisposte le soluzioni alternative.

E' necessario avere sempre ben chiara la consapevolezza che non esiste al momento alcuno studio sullo smaltimento dei rifiuti che non preveda comunque una soluzione integrata che comprenda sempre anche l'incenerimento.

Si deve poi sottolineare come a Firenze i problemi si aggravino a causa di una errata localizzazione dell'impianto in una zona di rispetto aereo-portuale dove non si possono innalzare canne

di uscita sufficientemente alte e dove si decide di costruire civili abitazioni in un raggio di poche centinaia di metri anziché di chilometri; a questo punto il problema è un altro e cioè quello del perdurare di un cattivo governo del territorio da parte degli amministratori.

I repubblicani sono inoltre convinti che al fine di allentare la morsa dell'emergenza ambientale sia necessario perseguire a brevissimo termine alcuni immediati obiettivi:

- invitare i comuni direttamente interessati a non chiudersi in un gretto municipalismo campanilistico, che aggrava la situazione con la deleteria mentalità di chi getta lo sporco nel giardino accanto credendo di salvare il proprio; a questo proposito apprezziamo l'intervento del presidente della regione Bartolini;
- Campagna di educazione pubblica, predisposta da agenzia ad hoc, per la prescrizione obbligatoria da parte dell'utente; c) avvio del piano che il consiglio provinciale andrà ad approvare nella prima quindicina di settembre;
- creazione di una società a capitale misto privato e pubblico che affronti tutti gli aspetti tecnici, costruttivi, gestionali e di promozione per la tutela dell'ambiente in stretta interdependenza con gli enti locali: regione, province e comuni.

Servizio prevenzione rischi

Come per l'estate scorsa, il gruppo operativo del centro Sos - emergenza costituitosi come «Unità di prevenzione», ha predisposto un servizio di difesa rischi che funzionerà fino a tutto settembre. Ciò è stato possibile — spiega una nota del servizio informazione difesa civile — anche con la collaborazione della succursale di una casa automobilistica milanese che aderendo all'operazione «Sicurezza 86» (altra iniziativa promossa per l'anno europeo della sicurezza stradale) ha messo a disposizione del gruppo un'automobile.